



## Leggere fa bene alla Ragione

Gianfranco Spadaccia

### IL PARTITO RADICALE

Sessanta anni di lotte tra memoria e storia

**Sellerio** 2021



**È** stata una forza importante, nella storia della Repubblica italiana. Nella sua parabola, nelle sue dimensioni e caratteristiche è anche racchiuso il profilo della borghesia nel nostro Paese, dei suoi slanci e della sua inerzia, di quel che ha colto e di quel che ha perso. L'autore di questo libro racconta di averlo scritto dopo che diversi studenti universitari gli avevano chiesto documenti e notizie per le loro tesi. Segno che di tempo ne è passato e anche quello vissuto è divenuto parte della storia. Gianfranco Spadaccia, romano del 1935, è parte stessa di quella storia, essendo stato parlamentare ed esponente di quel partito.

Il Partito Radicale ha radici antiche, che giungono fino al Risorgimento. Nella Repubblica, dopo l'antifascismo di alcuni che ne sarebbero stati fondatori (come Ernesto Rossi), fu il frutto di una scissione sia del mondo

liberale che del gruppo raccolto attorno a Mario Pannunzio e al suo "Il Mondo". In quell'ambiente girarono persone di gran caratura, che portarono un comune taglio culturale nei mondi liberale, repubblicano e socialista. Fu sempre partito di minoranza, anche se con fiammate elettorali, ma capace di un'influenza che ha superato la sua consistenza. Ne è un esempio la memoria confusa di molti, convinti che furono i radicali e il loro leader Marco Pannella a volere il referendum e così introdurre il divorzio in Italia. Non è così, perché la legge – che porta il nome di Baslini (liberale) e Fortuna (socialista) – fu approvata dalla maggioranza parlamentare e al referendum si giunse per volontà di chi voleva cancellarla. Ma, appunto, in quella battaglia i radicali ebbero un ruolo così evidente da finire con l'ingannare la memoria.

Spadaccia rivendica la scelta di avere

un dialogo «anche con i nostri stessi avversari, a cominciare dalla Chiesa Cattolica». Forse quel confine non è poi così netto e noi ricordiamo un Pannella televisivo, nei suoi ultimi tempi, che proclamava di volere andare a vivere in Vaticano.

Una delle caratteristiche radicali – in questo diverso dagli altri partiti coevi – è stata quella di concentrarsi su specifiche questioni, facendole oggetto di lunghe e insistite campagne. Ai contemporanei apparivano assorbiti solo in quella di quel momento ma viste retrospettivamente, nell'insieme, restano le tessere di un mosaico politico coerente. In quel caso, come in quello delle così dette 'forze laiche', mancò il sostegno significativo della borghesia, intesa come gruppo affrancato dal bisogno e che sarebbe dovuto e potuto essere più sensibile alle questioni del diritto e dei diritti.

